IL BANCO DI NAPOLI

IV.

Un giornale di Roma, che pubblica di tanto in quanto articoli sul Banco, scritti da un Direttore di una delle succursali dell'istituto medesimo, **sospeso dall'impiego**, ed un nostro confratello del mattino, che tratta pure lo stesso argomento, servendosi dell' opera di un **deplorato della Banca Romana**, non sanno spiegarsi la ragione delle continuate gite da Napoli a Roma degli Amministratori del Banco con le relative conferenze del Ministro del Tesoro per provvedimenti da prendersi, ma che però non si prendono.

Ed il giornale di Napoli poi, con disinvoltura tutta propria, riferendosi all'opera degli Amministratori soggiunge:

« Finora sono riusciti appena a mettere insieme un organico il quale ha destato vivissimi e giustificati malumori nel personale del Banco e che il Ministero del Tesoro si ostina a non voler approvare. L'organico è informato a due criterii fondamentali, cioè la ripartizione degli impiegati nelle due categorie di concetto e di ordine e l'istituzione di uno ufficio speciale di avvocatura, che si comporrebbe di 60 nuovi impiegati fra avvocati e procuratori. E ciò solo ci sembra basti a spiegare le riluttanze del Ministero e le insistenze della Direzione Generale, a cui preme di esercitare questo nuovo patronato nell'interesse esclusivo del servizio.

Già l'iniziativa è stata presa per dimostrare coi fatti quanta utiiità potrebbero arrecare all'istituto questi consiglieri legali presso i vari stabilimenti. Quattro o cinque valorosi giurisperiti oramai sono già insediati ed affidano che l'opera delle smobilizzazioni procederà sollecita. Nè crediamo si possa trovar da ridire se vincoli di affinità o di stretta amicizia leghino qualcuno di essi ai consiglieri governativi: il Banco deve essere una vera famiglia e le nuove nomine tenderanno probabilmente sempre più a stringerne i legami ».

Ci dicano ora gli egregi lettori della *Colonna* dov' è che si possa trovare una faccia più dura di codesto *deplorato*, per scrivere in un giornale amico del Ministero roba simile? — Ecco come la stampa che si dice, onesta, seria, indipendente, illumina la pubblica opinione!

Il ragionamento del giornale napoletano ha sopratutto il merito della semplicità,—mentre dichiara che l' organico ha destato *vivissimi* e **giustificati** malumori nelpersonale del Banco, chiama **ostinato** il Ministero del Tesoro chè non l'approva:—mentre trova che l' organico è informato al criterio di dividere gli impiegati di concetto da quelli d' ordine (come se per lo passato non fosse stato così) scovre quella tale *nuova istituzione di un ufficio speciale di avvocatura, ove* **entrerebbero 60 nuovi impiegati** *fra avvocati e Procuratori.*

In altri termini se il Ministero non avesse avuto l'accorgimento di esaminare l'organico fatto a base di favoritismo; se non si fosse accorto che quella *tale nuova istituzione* era un altra piovra che veniva a dissanguare l' istituto — allora tutto sarebbe andato per lo meglio — e poco sarebbe importato al sullodato *deplorato*, del *malumore* **giustificato** del personale del Banco.

Fino a jeri abbiamo stentato a credere *certi fatti* che si riferivano alle nuove nomine che si sarebbero fatte specialmente nel personale legale, e che pubblicati ci avrebbero portati delle noie, perchè molte volte anche dicendo la verità, si hanuo dei fastidii: — per lo meno avevamo dei dubbii che gli Amministratori del Banco potessero impunemente ridersi del pubblico, quando in piazza si discutevano *i mezzi* che taluni avevano adoperati per essere favoriti — ma dopo tutto quello, che **qualche interessato** fa stampare, per la dignità degli Ammiristratori del Banco, e specialmente pel Conte Rocco, che noi riteniamo persona onesta, è necessario che un pò di luce venga fatta.

Quando la sfrontatezza di uno scrittore arriva al punto, da confessare « *che il Banco* « *deve essere una vera famiglia, e le nuove* « *nomine* **tendono probabilmente** *sempre più* « *a stringerne i legami* » e tuttociò lo dice quando precedentemente à scritto che « *l'iniziativa è stata presa, per dimostrare coi* « *fatti quanta utilità potrebbero arrecare* « *all' istituto questi Consiglieri legali presso* « *i varii stabilimenti,* — e che « **quattro** o « **cinque** di essi oramai **sono insediati** »—« **nè** « **crede si possa trovar da ridire se vincoli di** « **affinità o di stretta amicizia leghino qualcuno** « **di essi ai Consiglieri governativi** » — in verità questo ci par troppo! è il colmo della spudoratezza!!!

***

Il Comm. Arlotta ed il Conte Rocco sono ritornati dalla Capitale e ciò che han conchiuso, naturalmente lo tengono celato; pare però che la discussione avuta col Ministro del Tesoro non li abbia lasciati molto soddisfatti; un altro viaggio quindi sarà necessario per intendersi diffinitivamente e questo avverrà non appena l' on. De Bernardis avrà fatto ritorno dalla villegiatura al Ministero — Che l'organico abbia subito delle interessanti modifiche, e forse altre ne subirà prima della sua approvazione, questo possiamo assicurarlo, come possiamo assolutamente smentire la diceria messa in giro qui in Napoli, che é stato il cav. Nardi colui che ha modificato in certi punti l' organico medesimo, ed il conte Rocco abbia dovuto fare di necessità virtù accettando le idee del Nardi — Che infine la nomina del Nardi ad un alto ufficio del Banco, potrebbe forse anche avverarsi: l' Arlotta, il Marghieri il conte Rocco, sono vecchie amicizie del Nardi, quindi non sarebbero essi ad ostacolarlo, nè il Governo vi troverebbe a ridire, quando non vi è chi non riconosca spiccato ingegno e speciale competenza finanziaria nel Nardi stesso — il maggior merito però del sullodato cav. Nardi, stà nel fatto che egli come fu devoto servitore del Crispi jeri, allo stesso modo spargerebbe il suo sangue oggi, per S. E. il marchese di Rudinì—egli che dispone « *del D. Marzio* » giornale politico Napoletano di gran formato, che deve a lui la sua *trasformazione* da Crispino, in Ministeriale à diritto ad un compenso dal Governo; quindi è probabilissimo che la sua nomina venga fatta a Boma anziche a Napoli!

Il Nardi dunque potrebbe oggi essere il *Salvatore del Banco*!

Questa è la cronaca del momento, ma ne vedranno i nostri lettori, anche delle nuove.

Nel feudo mortuario di Poggioreale

Il camposanto di Poggioreale, divenuto, come si è dimostrato a sufficienza, feudo della ditta Gizio-Minozzi e C.i (i compagni di questa Ditta sono rappresentati da mezza dozzina di preti, che monopolizzano il culto dei defunti e della Religione) — ha bisogno delle maggiori cure per parte della nuova amministrazione.

E qualche cosa vediamo che si comincia a fare..... però è tutta polvere negli occhi.

Mercoledì, gli assessori Attanasio e Rapillo, col direttore generale comm. Giambarba, si recarono al cimitero di Poggioreale per procedere all' ispezione di alcuni fondi e discutere sopra luogo alcune importanti questioni, segnatamente quelle che dal 79 ad oggi hanno dato al buon vecchio Minozzi il modo ed i mezzi di divenire CREDITORE del Municipio di *parecchie diecine di migliaia di lire!*

Non sappiamo quello che l' assessore Attanasio abbia trovato e rilevato lassù, ma crediamo che egli abbia potuto in questa ispezione fornirsi di appunti, che possono servire di base agli studi suoi e dei suoi compagni di Giunta allo scopo di riformare questo non ultimo dei servizi pubblici.

Ma perchè la riforma riescisse benefica per il bilancio ed efficace per rompere i monopoli stabiliti nella casa dei morti, l' egregio assessore e la Giunta non dovrebbero sdegnare di tener presente quanto sull'argomento ha stampato e stampa la *Colonna Infame*— altro che dire che tutto va bene, come si è fatto dire al *Roma*, rispondendo indirettamente ai nostri attacchi!...

***

Nei passati numeri noi abbiamo dimostrato, che *centinaia di migliaia di lire* di lavori sono stati *creati e dati,* A TRATTATIVA PRIVATA, al signor Minozzi — il vero despota del camposanto per virtù ed opera dello sfratato Gizio, il quale — povero vecchio patriota incompreso — da parte sua gode di fare il bene degli altri, lieto che altri gli lasci fare il bene della sua casa principesca, dove lavorano così amorevolmente i giardinieri dal camposanto, nei momenti liberi, che loro lasciano le altre occupazioni, prima fra tutte, quella di coltivare i vivai di fiori, che il buon Gizio ha impiantati al camposanto con profitto.... così splendido per l'erario municipale!

***

Ma c' è ben altro da rilevare in questo asilo di morte. che è vita per tanti *sfaticati*, e se la Giunta vuol trovare davvero margine ad economie serie, faccia un' inchiesta su tutta l' amministrazione dei cimiteri e Giardini pubblici e vedrà quante migliaia di lire si possono risparmiare.

Prima di tutto si faccia capire al povero vecchio patriota Gizio, che deve assolutamente astenersi dal sollecitare lavori nei cimiteri, e ciò perchè non si ripeta lo scherzo, durato già a lungo, che ha dato tanta ansa al buon vecchio Minozzi. Il quale—come dicemmo — quando non ha lavori diretti per conto del Municipio, usa far richiesta di suoli per erigere cappelle.

La via seguita da tali richieste è stata finora per lo meno curiosa.

Ecco: fatta la richiesta, veniva trasmessa al IV ufficio ed il capo di esso (l'ora e tanto opportunamente tramutato di Napoli) prima di passarla all'assessore del ramo si faceva illuminare dal sapiente Gizio, col quale redigeva il rapporto su d' un lavoro, stabilendone il prezzo, la durata, l'entità, informino il *tanto* e il *quanto* –tutto ciò prima che l'autorità tutoria ne sapesse nuova. E così quando una confraternita doveva prolungare l'interro.

Se poi la richiesta era del privato, allora era un'altra cosa: al IV ufficio non vi erano che difficoltà insormontabili, disperanti per alcuni, e per altri no.

Si è dato più volte questo caso.

Un tizio compra un suolo, vi erige una cappella, eleva un monumento, ma trova nella sua proprietà un cipresso che la deturpa, rompendone l' euritmia, e invita il direttore a farlo togliere.

Questi, pur dichiarando di aver tutta la buona intenzione di servire Tizio, non permette la recisione del cipresso, perchè ne sente tanto dolore, come se si trattasse di recidere la sua testa di..... ex frate! — Si riserba però di riferire, promettendo di mettere una buona parola, perchè il signor Gizio è una buona persona, di cuore e conosce tante cose, e la geremiade non finisce qui, ma continua, continua, quando non viene interrotta bruscamente dal fastidio di chi la sente.....

I lavori, adunque, sieno ordinati dall'uffizio tecnico municipale, il cui personale dovrebbe assisterli e collaudarli meglio di come finora non si è fatto, e si diano sempre, a pubblica gara, al migliore offerente.

Con ciò il Municipio risparmierebbe più di 40mila lire l'anno.

***

Un' altra economia si potrebbe fare sul personale, a cominciare dal Gizio, che ha uno stipendio come direttore dei Cimiteri, un altro come direttore dei Giardini, oltre all'indennità di trasferta.

Uno dei due impiegati del comune, per quello che fanno, sarebbe di troppo; ma volendoli lasciare tutti e due, si dovrebbe loro far obbligo di versare alla cassa municipale gli utili straordinari.

Solo di mance, le cappelle e le congreghe danno PIU' DI 25 MILA LIRE L'ANNO.

Difatti fra cappelle e congreghe sono circa 2500: ciascuna di esse dà lire 5 A PASQUA E LIRE 5 A NATALE e perchè? Per favori fatti, contravvenendo alla legge, come p. es. quello di lasciare un cadavere esposto meno di ventiquattr'ore prima d' interrarlo!

DI VITTORIA IN VITTORIA

La nettezza pubblica

Gli Articoli della *Colonna* sulle inadempienze della Impresa dello spazzamento han prodotto un primo risultato—L' Illustre Marchese di Campolattaro, Sindaco, ha fatto sorprendere le scuderie di notte tempo, ed ha trovato la flagrante prova di quanto noi abbiamo asserito — ha constatato che l' impresa non possiede che 127 animali dei quali ben 35, perchè ammalati, piagati, fiaccati, sono impossibilitati a qualsiasi servizio — E siccome l' aritmetica non è un opinione, da 127 meno 35, ne restano disponibili 92, e se da questa cifra si tolgono ancora 14 animali, i migliori, quanti ne occorrono per le macchine spazzatrici e pei due Carri adibiti a raccogliere le pietre ed i rottami, si ha — che per lo esclusivo servizio della rimozione delle spazzature, l' impresa non dispone che di 78 bestie da tiro, compreso in tal numero i 10 asini — in altri termini non possono essere che 78 i Carri che essa distribuisce nelle 12 sezioni della città e Villaggi, ammenocchè per raggiungere il n. di 130 prescritto dal contratto, ogni animale non trascina due carri contemporaneamente invece di uno—E siccome i 52 carri, coi relativi conduttori, di cui l' impresa *fa à meno*, per la loro spesa giornaliera, a lire cinque ciascuno, rappresentano per essa, L'UTILE CERTO DI LIRE 260 al giorno, così crediamo dover completare i nostri calcoli, conchiudendo; che gli stessi 52 carri, a 4 viaggi per ciascuno al giorno, (quanti cioè ne fa ogni carro di un metro cubo di capacità adibito in servizio) trasporterebbero fuori della città altri 208 METRI CUBI DI IMMONDEZZE!!

Che ve ne pare sig. Dias; il nostro conto è forse sbagliato?!

Ma noi vogliamo anche dimostrarvi, che non sono 208 i metri cubi di spazzatura che restano giornalmente a fermentare nelle vie della città aspettando di esser rimossi dagli spazzini privati o trasportati dalla pioggia nelle fogne, con quanto bene per la pubblica salute, Dio lo sa!

Ed in fatti: se voi mettereste in servizio il numero dei carri prescritto dal contratto;— se il servizio dei carrettini a mano fosse eseguito dagli spazzini, mentre ora é completamente trascurato per avere essi *voluto vincere* il puntiglio di non raccogliere le spazzature; — se aggiungendo qualche raccoglitore, facilitereste il lavoro dei conduttori obbligati a fare una doppia fatica; — se allo scarico non si perdesse del tempo ed invece con carri di ricambio, i conduttori stessi lascerebbero il carro pieno, pigliando il vuoto; — se infine i vostri impiegati curassero che la media dei trasporti per ogni carro fosse di 5 viaggi, giacchè per le sezioni più vicine allo scarico, come Vicaria, Mercato, S. Carlo, Porto, Pendino, Stella e S. Lorenzo, ogni carro può fare benissimo 6 viaggi al giorno — Allora i 130 carri prescritti dal contratto darebbero per lo meno un prodotto di 650 o 700 metri cubi di spazzatura per giorno, mentre voi oggi con i 78 carri di cui disponete non ne avete neanche 300, di metri cubi!

Ma in questi giorni il Sindaco non si è limitato a constatare la sola mancanza degli animali pel servizio dei trasporti, ha dovuto anche fare elevare verbali per altre contravvenzioni, come pel deficiente numero dei carri, la inservibilità degli stessi perchè fracidi, fetenti, o mancanti della fodera di zinco, ed altre irregolarità delle quali la *Colonna* ha dato qualche cenno.

Or chi non vede che l' Impresa è in fallo: sfidiamo chiunque a smentisci!

E poichè ci si riferisce che *veramente* il marchese di Campolattaro, voglia costringere l' Impresa all' adempimento del contratto noi rispettosamente gli facciamo notare che non sono i verbali di contravvenzione e le miti multe che egli infligerà, e che l' Impresa troverà modo di non pagare, o far ridurre a minimi termini dallo stesso signor Sindaco— il mezzo per rendere Napoli pulita — Il cav. Dias già si è vantato che le *persecuzioni* (sic) che gli si fanno potrebbero essere la prova di quello che egli sostiene per ottenere l'aumento dello estaglio — Egli dice e va ripetendo che quando dimostrerà che il numero degli spazzini prescritti dal contratto, trovansi in servizio, non è giusto che paghi le multe, quindi litigherà, adirà i Tribunali per farsi ragione!

E la vecchia storia degli appaltatori dello spazzamento che dovrebbe essere portata davanti ai magistrati — e va da sè, che mentre si discuterebbero le ragioni dell'Impresa ed i diritti del Municipio, Napoli continuerebbe a restare un letamaio.

Perchè domandiamo noi, invece di elevare verbali di contravvenztoni, il Sindaco, non dispone sempre quando si verifica il caso, di speciali servizii a danno, di cui il contratto gli dà facoltà. Noi siamo certi che se il Municipio dasse l' incarico ad nn X qualunque di rimuovere in determinate ore del giorno le immondizie che l' Impresa lascia abbandonate nelle strade della città, si raccoglierebbero per lo meno 200 carri la sera di spazzatura. Lo stesso dicasi per le strade non spazzate.

Questo lavoro fatto bene, sorvegliato da Agenti del Municipio *incorruttibili*, (ci perdoni la frase l' egregio sig. Sindaco) metterebbe l'Impresa nella condizione di vedere il mandato settimanale di sette e più mila lire, ridotto a minimi termini.

Allora sì che dovrebbe mettere giudizio il sig Dias! Vorremmo vedere come impugnerebbe questa specie di contravvenzioni, e quale Magistrato gli darebbe ragione! Altro che liti!!!

PER I FALLIMENTI

Dobbiamo richiamare tutta l'attenzione dello Illustrissimo Presidente e Giudici della 7ª Sezione del nostro Tribunale, sulle gravi irregolarità che si verificano in certi fallimenti.

Taluni falliti guidati da *esperti ragionieri* ed avvocati, nei bilanci che presentano nella Cancelleria, fanno figurare fra i loro creditori persone che nulla vantano; in altri termini sono creditori fittizi che servono al fallito per la nomina della Commissione di vigilanza da cui dipende la propria sorte. Ed infatti questi tali sono quelli che maggiormente si agitano per entrare a far parte di detta Commissione, e riusciti nello intento, il loro primo atto è quello di far fare la proposta di concordato, la quale naturalmente viene accettata, e sottoposta all' approvazione del Tribunale.

Procedute le cose in tal modo, il concordato non potrà venir fatto che tutto a profitto del fallito, danneggiando gl'interessi dei veri creditori.

Vero è che non in tutti i fallimenti la Commissione di vigilanza è composta in maggioranza di creditori fittizii; abbiamo voluto però notare questo grave sconcio che si verifica nei fallimenti, perchè con provvedimenti energici del Magistrato vi si metta freno; quantunque anche quando nei concordati la maggioranza non è di creditori fittizii, a coloro **che gridano** si paga sempre il **cento** per **cento**.

Ed a proposito di quanto abbiamo accennato, potremmo citare ciò che si è fatto in un fallimento ultimo, per la nomina della Commissione di vigilanza. La sala del Tribunale sembrava una sala ove si combatteva per un' elezione politica. Gli avvocati della Ditta fallita, assieme ad un noto *capitalista* che bazzica sempre nella 7.ª Sez. il sig. L. M.....ci si agitavano, pregavano, imponevano, promettevano, infine dopo un *bordello* che durò un certo tempo ottennero quello che volevano. La Commissione riuscì quale dovea essere, e l'avvocatino, il figlio di D. Ciccio tronfio del successo, grondante sudore andò a casa sicuro di aver minchionato giustizia, codici, e creditori, veri e non veri.

Per carità Illustre Presidente, procurate che si salvi almeno *la decenza* nelle sale del Tribunale; certe *combinazioni* gli Avvocati ed i falliti potrebbero farle a casa, o anche nel cortile del Tribunale!

IL MONTE DELLA MISERICORDIA

NIENTE MISERICORDIA

V.

A proposito di quanto dicemmo nello scorso numero, ci mandano uno scritto per provare che specie di misericordia si à per i poveri infermi a domicilio — Ecco come si esprime chi ci scrive:

« Nel 19 maggio ultimo si presentò istanza presso il Monte della Misericordia nello interesse di un tal Emmanuele Mola, il quale trovavasi infermo a letto e chiedeva un soccorso, almeno i medicinali. Il Sub-Delegato della Sezione Vicaria accertava la indigenza del Mola abitante al Rione Vasto.

Si incaricò per questa pratica un gentiluomo che avea in animo di compiere una buona azione, ma rimase meravigliato nello appren-